

Sulle note del Quartetto1919 chiudono i Concerti Aperitivo

DAVIDE JACCOD
AOSTA

Un'epoca inquieta, nata dalla guerra e lanciata verso un altro conflitto: un tempo in cui, però, la musica si trasforma e diventa un'esperienza quotidiana anche per chi non è mai entrato in una sala da concerto. E' questa la prima metà del Novecento, quella che è al centro dell'ultima tappa dei Concerti Aperitivo, la rassegna di «matinée» musicali che domattina si conclude alla Cittadella dei giovani. L'appuntamento è per le 10, quando ad andare in scena è il Quartetto1919: intorno al pianista Beppe Barbera si riunisce un ensemble completato dal fisarmonicista Giorgio Dellarole, dal contrabbassi-

sta Matteo Ravizza e dal controtrombone Michele Andalò.

Il programma del concerto è costruito intorno a brani anzitutto di Cesare Andrea Bixio da «Torna piccina mia» a «Parlami d'amore, Mariù»: il momento è quello in cui la lirica va a mischiarsi con le melodie della canzonetta, creando un incontro che rimane meticcio. Spesso le «canzoni» sono interpretate dalle grandi voci della lirica: per questo anche il quartetto che le porta in scena intreccia esperienze diverse e radici lontane, esprimendo un miscuglio di emozioni e tessuti musicali.

Piccoli capolavori

«Nell'ambito dei tumultuosi capovolgimenti - scrive Beppe



Il Quartetto1919, domani mattina in concerto alla Cittadella

Barbera nella presentazione del progetto - e delle incertezze estreme che caratterizzano gli anni tra le due guerre mondiali, la canzone italiana si muove tra memoria, nostalgia, malinconia e desiderio intenso di vita e di felicità. Il Quartetto1919 è nato con lo scopo di riportare alla luce i tanti piccoli capolavori che compongono questo repertorio, valorizzando l'incontro tra le diverse sensibilità musicali dei componenti per esaltare la sobrietà e la delicatezza caratteristiche delle canzoni dell'epoca».

Brindisi finale

Come vuole la tradizione del progetto, alla conclusione del concerto i musicisti si mischiano al pubblico per brindare insieme agli spettatori: al centro dell'incontro, che questa volta chiude la venticinquesima edizione della rassegna, c'è il racconto dell'esperienza degli interpreti, infrangendo la barriera tra chi crea la musica e chi sceglie la domenica mattina per incontrarla. [D. J.]